Anno II — Giovedì 12 dicembre 1867 — Num. 296

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 11 Dicembre

—

Dopo la questione romana, il Corpo legislativo francese ha visto sorgere nel suo seno la quistione tedesca, la quale si mostrò così strettamente avvinta alla prima, che di questa si dovette parlare di nuovo più che incidentalmente trattando di quella. Il signor Rouher ha presa di nuovo la parola, e circa alla Germania non ha fatto che ripetere il discorso imperiale d'apertura, dicendo che « il Governo accetta francamente i fatti compiuti finchè i suoi interessi e la sua dignità non vi saranno impegnati; » solite frasi. Circa all'Italia, egli negò che l'unità italiana sia stata fatta coll'ajuto della Francia; negazione strana dopo i rimproveri d'ingratitudine tante volte rivolti agli Italiani, e dopo la ripetuta burbanza colla quale si bandì al mondo che l'Italia deve tutto alla Francia. Ad ogni modo il sig. Rouher diede un argomento di più a quelli che in Italia domandano di rompere le relazioni diplomatiche colla Francia, poichè mostrò non esser vero che le sorti delle due nazioni sieno così strettamente legate come si volle credere fin qui. Il ministro di Stato confermò inoltre le parole dette nella seduta del 5 dicembre, e che tanto rumore sollevarono, da sentirsene tutt'ora l'eco; sicchè tutto ciò che dicevasi degli effetti prodotti in seno al gabinetto imperiale da tali parole, perde ormai ogni importanza.

Le notizie della Russia riguardano sempre nuovi armamenti e disposizioni militari. Il suo esercito sul piede di pace è più numeroso a quello di ogni altro Stato europeo, non esclusa la Prussia, poichè soltanto in Europa ha centosettantadue reggimenti. Si ritiene in generale che tutto questo apparato di forze non abbia in mira soltanto gli affari d'Oriente, ma anche avvenimenti probabili nella Polonia. Già adesso quel paese è percorso da agenti secreti, che esortano la gioventù a preparare armi per l'ultima riscossa. D'altra parte prevale ognor più l'opinione che l'Oriente e la Polonia s'intreccino fra loro tanto da formare come una sola quistione. Ed è naturale poichè la politica della Russia ebbe sempre ed ha ancora per obbiettivo il predominio sulle razze slave. Vedremo se il cambiamento nel ministero produrrà qualche novità nelle relazioni estere della Russia.

Agli Stati Uniti sovrastano due pericoli egualmente gravi: aperto conflitto fra i due poteri dello Stato e ribellione dei Negri emancipati. Il primo tuttavia è diminuito dopo la recente votazione del Congresso. A questo proposito l'*Eco d'Italia* di Nuova York dice alcune parole che confermano ciò che noi dicemmo altra volta:

« L'assembramento di molte truppe regolari nei dintorni di Washington, al momento in cui sta per aprirsi il Congresso, dà luogo a molti e diversi rumori. I nemici politici del Presidente vi scorgono una minaccia contro i rappresentanti della nazione, quando questi pronunciassero decaduto il sig. Johnson dal potere; la stampa democratica invece dice che il Governo vuole con queste forze premunirsi contro ogni attacco per parte dei negri nella Virginia, che minacciano di inaugurare gli eccidii di San Domingo e dividere fra loro le proprietà dei bianchi.

« Ai comandanti militari del Sud vennero impartiti ordini di frenare anche colla forza l'audacia e i tentativi d'insurrezione dei negri, i quali sono tutti armati, mentre le popolazioni bianche, stante una legge del Congresso, sono inermi e sprovvedute di mezzi di difesa. Egli è evidente che la gente di origine africana, suscitata da radicali del Nord, medita qualche tentativo che potrebbe trascinare l'Unione in una guerra di razze e che finirebbe collo sterminio totale dei negri ».

Fra tutto questo v'ha un uomo che sembra destinato ad una parte importante nei prossimi rivolgimenti; cioè il generale Grant, l'eroe di Richmond e di Wicksburgo. Egli lo prevede, e per aver più pronta e più sicura la mano nasconde golosamente i suoi disegni: gli Americani ne ammirano il patriottismo e i talenti militari, e lo hanno battezzato col nome di « taciturno Ulisse », appellativo che compendia la stima ch'essi ripongono in lui.

Il presidente del Consiglio ha depositato sul banco della presidenza il libro *verde*, che contiene i documenti diplomatici relativi alla vertenza Dumont ed al carattere della legione antiboina a Roma, e alle ultime complicazioni. Noi abbiamo scorso a volo questo volume, e non possiamo che riferirne ai lettori una prima e languida idea.

Per quanto dunque ci parve, la prima parte del libro riservata alla questione Dumont e Niel coi suoi documenti dimostra:

1.o che la missione del general Dumont era in realtà una missione, *se non* ufficiale, ufficiosa, *se non* del governo, certo del ministro della guerra francese;

2.o che su questo terreno il governo francese riconobbe finalmente il suo torto promettendo che d'indi innanzi i soldati della legione d'Antibo sarebbero considerati indipendenti sott'ogni rapporto dal governo francese.

Quindi, e questa conclusione ci pare legittima e logica, quindi il governo francese ha confessato esso stesso di aver esso primo violato la convenzione.

Quanto agli avvenimenti più recenti risulta:

1.o che l'idea del congresso, da tenersi in Firenze, fu posta innanzi dal signor Nigra colla condizione che frattanto le truppe italiane occupassero il pontificio.

2.o all'idea del Nigra aderì molto riservatamente il ministero italiano incaricando anzi di evitare possibilmente tale congresso e dichiarar bene trattarsi di *indipendenza spirituale*.

3.o che il doppio intervento fu proposto dal sig. Rouher.

4.o che se l'ingresso delle truppe italiane nel pontificio non fu dalla Francia considerato come un *casus belli*, fu perchè le altre potenze, a quanto sembra, spiegarono la più grande energia.

5.o che la conferenza venne accettata dal gabinetto italiano, che il governo francese lo invitò a designare un punto di partenza alle future discussioni e che il ministero italiano, riservandosi di far conoscere i punti principali che a suo credere, avrebbero potuto condurre ad una pacifica e soddisfacente soluzione della questione romana, dichiarò che in tal compito avrebbe preso a guida la salute d'Italia, il rispetto della religione e la pace d'Europa.

Circa quest'ultima nota del gabinetto italiano la *Nazione* ne dà un'analisi più dettagliata: Ecco le parole della *Nazione*:

« Vogliamo segnalare una nota del generale Menabrea del 19 novembre sul progetto di Conferenza, nota diretta al cav. Nigra.

In essa l'Italia si dichiara impegnata a vedere stabiliti tra l'Italia e la Santa Sede rapporti che facciano sparire ogni causa di agitazione. Il governo italiano, riservando i diritti inalterabili dell'indipendenza e dell'unità del Regno, dichiara che non esita ad accettare in massima la Conferenza, purchè tutte le maggiori potenze d'Europa vi prendan parte. Dice che da esse non teme l'Italia un voto sfavorevole.

Domanda qual posizione si voglia fare all'Italia nella Conferenza; se essa vi si debba presentare solo per esporre le proprie ragioni, posizione che l'Italia non può accettare, oppure per deliberare e prendere il posto che si conviene ad un grande Stato il quale sottopone un grave quesito a Governi amici.

Domanda quanti saranno i voti nella Conferenza.

Domanda se le deliberazioni della Conferenza debbono avere valore di autorevoli consigli, o intenda il Governo francese assicurar loro una sanzione.

Dichiara inoltre il Governo italiano che non intende si possa rivenire sui fatti che costituirono il Regno, e che le deliberazioni dovranno limitarsi alla ricerca dei mezzi atti ad appianar le difficoltà esistenti fra l'Italia e la Santa Sede.

Domanda il luogo in cui si terrà la Conferenza, e se il Governo francese ritirerà le truppe dal territorio pontificio, il che dovrebbe essere un fatto compiuto al momento dell'apertura della Conferenza.

Fu diretta agli Onorevoli Deputati al Parlamento Italiano la petizione che segue:

Signori!

I sottoscritti rappresentanti la città e provincia di Viterbo, per mandato ricevutone dai loro compatrioti, altamente protestano contro la non seguita accettazione degli splendidi, regolari, e spontanei plebisciti, effettuati nella suddetta località, i giorni quattro e cinque perduto novembre, conforme hanno protestato le consorelle provincie di Velletri e Frosinone. Se la pieghevolezza dei nostri governanti ha servito la prepotenza straniera col non accogliere il libero voto di quelle popolazioni; voto acclamato, proclamato, e fatto valere fin dal 1859, anche a nostro danno — prova Nizza e Savoia — se sono riuscite frustanee e come non avvenute le rimostranze di apposita Deputazione recatasi a tal uopo in Firenze, dovranno per questo siffatti avvenimenti rimanere sepolti?

La disgraziata provincia di Viterbo, che ha dato mai sempre indubbie prove di voler far parte della grande famiglia Italiana, ha da gemere ancora sotto il più abborrito dei governi quale è quello del prete? Essa che nel 1821, 1837, 1841, 1842, 1849, ha somministrato vittime di patriottismo da popolare in gran numero le papali prigioni? — Essa che dal 1848 in poi rimpiange la perdita di più e più valorosi spenti nelle patrie battaglie? — Essa, che riuscì nel 1860 a liberarsi dalla schiavitù clericale con le sole forze cittadine, credendo di aver raggiunto la meta coll'ottenere Commissario e truppe regie, si vide poi astretta a far emigrare i suoi figli in massa per la prepotenza francese, che in allora come adesso servì di puntello al tarlato trono del prete?

I rimasti però non si ristettero a tanto infortunio. Un secreto, ma splendido plebiscito ebbe luogo sotto la più rigorosa sorveglianza delle sorelle polizie papale-francese. L'in allora Commissario regio di Perugia, march. Pepoli fu depositario dei voti di quelle popolazioni, ne perorò la validità, ma indarno! I remoti fatti accennati, i recenti del 1867, dovranno dunque proseguire a dar frutti di schiavitù, di carceri, di esilio e di miseria al patriottismo di sì disgraziata provincia?

Signori!

I sottoscritti a nome dei loro fratelli, tuttora mancipj del prete, esprimono il desiderio, che le popolazioni della provincia Viterbese siano ammesse a far parte della Italiana famiglia; e contano che la loro causa venga strenuamente ed efficacemente da voi patrocinata presso il Parlamento nazionale, ed il governo del Re.

Orvieto, dicembre 1867.

(*seguono le firme*).

(Nostra corrispondenza)

Vittorio, 10 dicembre.

La lira del poeta o la penna dello storico prepararono in Italia la spada dell'eroe. Questa cacciò lo straniero, e annullati i piccoli regni, risuscitati dalle mani stesse degl'Italiani in un solo, sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II, è debito d'ogni cittadino rimettere la patria al suo posto, ch'è alla testa delle nazioni. Ma ciò non potrà effettuarsi che fugando l'altra potenza pure straniera - perchè fra noi non fu mai indigena - l'ignoranza. Lo studio dunque diffuso in tutte le classi richiamerà l'aureola della gloria sulla fronte nobilissima di questa antica Madre del sapere. La città nostra intese tosto la sua missione, e v'adoperò tutti i mezzi per cooperarvi. Quì moltiplicate le scuole serali e le festive; diffuse le letture pel popolo, aperti asili per l'infanzia; propagata la lega filantropica e finalmente eretto un Ginnasio - Liceo - Convitto Comunitativo, pareggiato ai regi. La sapienza della commissione speciale a ciò incaricata, la bellissima fama per scienza e patriottismo dei due rettori del Convitto e del Liceo, la eletta plejade de' novelli professori invitarono numerosi i giovani a dare il loro nome o come convittori e come studenti esterni a questo patrio Istituto. Duecento e quaranta figurano omai nell'albo del ginnasio-liceo. Domenica, primo decembre, fu il giorno designato per la solenne pubblica apertura di questa nobilissima Istituzione. Il luogo fu l'uffizio dell'antico Municipio di Ceneda; e quelle sale che sono, come disse il prof. Toffoli, poesia e storia e dove il pennello maestro del Demin raggiunse il grande scopo dell'arte risvegliando sentimento e pensiero, furono aperte per questa solennità. Tutta Vittorio era imbandierata sin dal mattino di questo giorno bene auspicato, e un movimento straordinario e festivo scorgevasi in ogni ordine di persone. L'ora assegnata eran le dodici meridiane. Allora tra lo squillo delle due bande musicali dei riparti Ceneda e Serravalle, preceduti da' convittori in uniforme, e dagli studenti esterni, dopo avere attraversata la via che dall'Istituto mette all'antico Municipio, entravano i professori coi presidi nell'ampia Sala, dove trovavansi raccolti e in bell'ordine disposti la Giunta, il Consiglio municipale, il clero, le autorità civili lo Stato maggiore della milizia regia e nazionale, e le rappresentanze dei vari ordini della città. Abbellivano la grave pompa le culte e gentili donne, e un'onda sempre più crescente di popolo accalcavasi per le scale, nell'atrio e al di fuori dell'edifizio. Inaugurava la patria ceremonia l'illustre cav. Francesco Rossi, sindaco nostro meritissimo, il quale ad una mirabile operosità pel bene della patria, aggiunge il pregio d'una cultura letteraria e vivacità d'eloquio, rare in cosiffatte cariche. Egli a rapidi tocchi, con pennello da maestro, mostrò aver la libertà fiorito in Grecia, a Roma ed in Italia finchè gli studii furono in onore, ecclissati questi, fiaccossi il carattere nazionale e sparve la gloria del paese. Invitava dunque a coltivare con amore le lettere, perchè anche le acquistate libertà non ci vengano meno. Accolto il breve suo discorso da fragorosi applausi, passava la Bandiera del nuovo Liceo-Ginnasio al preside, cav. Parravicini nob. Luigi Alessandro, il quale affidandola ad uno de' studenti pronunciò calde e affettuose parole rammentando i doveri che ai novelli studiosi incombono. Indi le bande squillarono l'inno del Re. Il prof. di lettere italiane ab. Felice Toffoli di Venezia era designato a leggere il Discorso inaugurale. L'aspettazione era molta, ma egli la superò. Apertasi la via con le parole del Re che « l'Italia è fatta ma non è compiuta » disse che spetta a noi il suo compimento; e che tre cose occorrono alla patria nostra per compiere la palingenesi sua portentosa, e che a tutte tre provvede l'istituzione che si inaugurava; e che a tutte tre dovevano por mano i giovani che ascoltavano, cioè *armi, scienza, virtù*. Con quale purità d'eloquio e lucidezza e solidità di pensiero sia egli venuto svolgendo il suo tema, non è di questo luogo il riferire minutamente. I plausi e la soddisfazione furono universali, e la stampa — vuolsi credere — pubblicherà, come questo, così gli altri due discorsi. Basti solo accennare che mal saprebbesi distinguere se la filosofia abbia tolto a prestito dalle lettere i più vaghi loro ornamenti, quasi per apparire più bella in tanta pompa di solennità, o se le lettere abbiano indossato il grave pallio della dottrina per festeggiare con gravità l'inaugurazione d'un Istituto, che deve cooperare per rigenerare moralmente il paese, e far dell'allievo un uomo ben pensante e ben operante e al tempo stesso uno scrittore veramente italiano.

Molte e sincere lodi tributiamo pertanto al Consiglio di questa nobilissima Città per la sapiente determinazione di inaugurare questo Liceo - Convitto: attestazioni di gratitudine a tutti i cittadini per la cooperazione che vi prestano co' loro dispendi, e una parola di vero e sentito encomio meritano pure tutti quelli i quali e prepararono e condussero con tanto ordine e con così mirabile armonia la festività di Domenica, e portiamo viva speranza che non tarderemo a raccogliere i frutti di questa istituzione, e che la festa stessa della inaugurazione dell'Istituto avrà servito di sprone acuto ne' nostri giovani a seguitare nel sentiero della scienza e della virtù.

X.

ITALIA

Firenze. Il corrispondente fiorentino d'un foglio francese scrive:

« Si racconta che il generale Menabrea, uscendo dalla Camera, dicesse a' suoi amici: — Aspettiamo la morte del Papa.

« I famigliari del Vaticano dicono: — Aspettiamo la morte di Napoleone III.

« I cattolici, i partigiani dei principi decaduti, dicono, come Giuseppe de Maistre, parlando della rivoluzione francese: — Lasciamo passare le onde del torrente. »

ESTERO

Austria. Il vescovo di Leitmeritz ha inviato a' suoi subalterni una pastorale, nella quale rimprovera il contegno dei giornali riguardo il concordato. I giornali sarebbero, secondo quel vescovo, quasi tutti redatti da ebrei i quali con sempre crescente violenza si scagliano contro quell' utile legame.

— La sicurezza pubblica è minacciata in varii luoghi dell' Ungheria. A Kaschau si svaligiò la carrozza postale e si esportarono varie lettere contenenti danaro.

— Ecco alcuni interessanti particolari sulle firme alla petizione per la soppressione del concordato iniziata dal Municipio viennese.

I cittadini che firmarono quella petizione sono in numero di 41,324. Per ragione di condizione sociale si ripartiscono nel seguente modo: militari 333, dottori in legge 462, dottori in medicina 655, impiegati governativi 2168, impiegati privati 4425, artisti 1261, letterati 343, senza indicazione di qualità 1601, possidenti 1841, negozianti 2958, operai 25,154, nobili 123.

—

Francia. Parecchi giornali di Londra annunziano che il Governo francese abbia concesso ad una nuova società il diritto esclusivo di praticare un cordone telegrafico sottomarino tra Brest e Nuova York e che la durata di tale privilegio sia di cinque anni.

— Ci scrivono da Parigi:

Al ministero della guerra ebbe luogo una riunione dei marescialli di Francia e dei generali comandanti i corpi d' armata e la guardia imperiale. Lo scopo palese di tale adunanza era quello di stabilire i ruoli di avanzamento ai gradi superiori negli ufficiali dell' armata di terra. Vuolsi però che nella adunanza stessa che sarà certo seguita da altre si discutessero alcune misure da prendersi in vista di certe eventualità che potrebbero non essere lontane.

Parlasi assai della abdicazione del re Giovanni di Sassonia e dicesi che avrebbe luogo il 12 del mese corrente, suo giorno natalizio, ed in favore del principe Alberto suo figlio.

— Abbiamo da Nizza che per ordine trasmesso da Parigi dal ministero dell' interno vennero espulsi dal territorio francese tre italiani domiciliati a Nizza. S' ignorano i motivi che detter luogo a tale misura.

—

Russia. Un agente russo, che da varie settimane si tratteneva a Vienna, ha conchiuso un contratto con uno dei primi fabbricanti d' armi austriaci per la riduzione di fucili d' antico modello a sistema ad ago. La prima spedizione dovrebbe esser di 180,000 fucili e la riduzione operarsi in sei mesi.

—

Polonia. Il comitato rappresentante l' emigrazione polacca a Parigi ha diramato testè un proclama a tutti gli emigrati di Polonia conosciuti per le loro opinioni democratiche. S' invitano con esso a stringersi compatti e a costituire un comitato d' azione, visto che la situazione europea potrebbe da un giorno all' altro far nascere degli incidenti gravissimi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

—

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 19 Novembre 1867.

N. 3613. *Cividale Comune.* Non venne autorizzata la vendita di una cartella del Prestito 1854 fruttante l' annuo interesse di it. l. 79.40, proposta per pagare parte di un debito che il Comune tiene verso l'Ospitale di Udine, perchè non risulta provato che il Comune non possa con altri mezzi pagare l'intero debito, e perchè troppo grave sarebbe il pregiudizio che ne deriverebbe in causa del sensibile deprezzamento cui ora soggiacciono i titoli di pubblico credito.

N. 3748. *Tolmezzo Comune.* Non venne approvata la concessione alla fabbriceria della chiesa di S. Nicolò di Caneva di N. 57 piante del bosco *Pria* perchè al taglio di dette piante si oppongono riguardi di silvana cultura, e di pubblica sicurezza.

N. 4438. *Pontebba Comune.* Approvata la concessione di 80 passi di legna agli abitanti del Comune per uso di combustibile.

N. 3148. *Teor Comune.* Rassegnato con voto favorevole al r. Ministero il reclamo del Comune di Teor contro la decisione 27 ottobre 1866 N. 1913 del Consiglio di Stato che tenne obbligato il Comune stesso a pagare ai consorti Bigotto gli interessi del 5 per cento sopra fior. 500 convenuti in compenso di un fabbricato demolito per utilità pubblica.

N. 2024. *Cividale Spedale.* Autorizzato il Pio Istituto a pagare al signor Carlo Foramiti fior. 50 a tacitazione di ogni pretesa per danni sofferti in causa impeditogli ingresso alla casa e magazzini affittatagli, durante la costruzione di una nuova fabbrica.

N. 4036. *Cividale Monte di Pietà.* Autorizzata la pubblicazione del concorso al posto di segretario ragioniere lasciato vacante dal quiescente Pietro del Torre, ed autorizzata l' assunzione di un diurnista fino al rimpiazzo colla diaria di l. 2.

N. 5006. *Provincia.* Approvato il contratto di pigione stipulato col signor Vittore Orzalis pei locali ad uso dei Reali Carabinieri in Sacile, col compenso di annue L. 700.

N. 4627. *Udine Civico Ospitale* Approvata la transazione 27 settembre pp. tra l' Ospitale e li conti Savorgnan a sopimento della lite per rivendicazione di due fondi pretesi feudali coll' obbligo nel Pio Luogo di pagare ex aust. l. 250.

N. 4490. *Udine Pia casa delle Convertite.* Approvata la novennale affittanza di circa sei campi di terra situati in Mortegliano a favore del miglior offerente Fasso Giov. Batt. che assunse di pagare al Pio Luogo staja 9 e pesenali 1 di frumento in natura.

N. 4594. *Cividale Civico Ospitale.* Approvato il conto consuntivo 1866.

N. 4552. *Udine. Monte di Pietà.* Approvata la spesa di l. 260.40 per lavori fatti eseguire nella casa colonica in Griona di Torre di ragione della Commissaria Veronese.

N. 4624. *Provincia.* Venne licenziata la istanza di Broili Sebastiano che chiedeva di acquistare parte dell'orto annesso all' ex Convento di S. Chiara, essendocchè la sussistenza di un qualche contesto sulla proprietà e disponibilità di quel fabbricato impedisce di prendere in considerazione la domanda.

N. 4305. *Provincia.* Venne passata agli atti la domanda della Direzione del Giornale «la Sentinella Friulana» che invitava la Provincia a concorrere con una generosa offerta a favore dei feriti nell' insurrezione Romana, essendo dal Ministero stati sciolti i Comitati di cui parla la domanda, ed essendo dal Governo stato provveduto per detti feriti e loro famiglie.

N. 4670. *Tolmezzo Comune.* Venne deliberato di accordare a tutto Dicembre p. v. la chiesta proroga per la seconda sessione ordinaria del Consiglio Comunale.

N. 4388. *Pasiano Comune.* Approvata la deliberazione del Consiglio Comunale che accordò la cessione di una strada abbandonata alle Ditte Luccarini Gius., a beneficio parrocchiale di Azzanello in compenso di altri fondi caduti al Comune per costruzione di una nuova strada.

N. 4387. *Attimis Comune.* Rigettati come infondati il ricorso di Linussi Gius. contro l'esattore Comunale in punto oppignorazione di sopraprezzo derivato dalla vendita fiscale di un fondo, essendocchè l'esattore più che in diritto era in dovere di oppignorare il sopraprezzo prima di rivolgere l'esecuzione sui stabili.

N. 4187. *Ovaro Comune.* Approvata la deliberazione del Consiglio Comunale che statuì le norme per l'utilizzazione dei beni comunali usurpati.

N. 2617. *Spilimbergo Comune.* Deliberato di proporre il licenziamento del ricorso del Comune di Spilimbergo contro la decisione 7 Maggio p. p. N. 1643 della Deputazione Provinciale che tenne a carico del Comune stesso la spesa occorsa per la cura di Fabretti Teresa.

N. 4511. *Cercivento Comune.* Approvata la deliberazione del Consiglio Comunale che autorizzò il taglio di N. 15 piante d'alto fusto per impiegarle nel ristauro della fontana.

N. 4545. *Suddetto.* Approvata la deliberazione Consigliare con cui venne ammessa la vendita delle obbligazioni del prestito 1854, e l'assunzione di un mutuo di l. 1186.40 che offre quell' Istituto Elemosiniero, all'oggetto di soddisfare il debito urgente di fior. 2100 che il Comune tiene verso gli eredi di Pitt Leonardo.

N. 2833. *Porcia e Fontanafredda.* Approvato il progetto per la costruzione, mediante asta, di un Ponte in Pieve sulla Roggia, colla preventivata spesa di l. 1823.23.

N. 4556. *Rodda Comune.* Licenziato il ricorso di alcuni comunisti contro la già autorizzata vendita di un fondo comunale essendosi riscontrata la regolarità delle eseguite pratiche.

N. 3227. *Arta Comune.* Deliberato di proporre la rejezione del ricorso di Kiussi Giuseppe contro la deliberazione 7 Maggio pp. N. 1024 con cui venne tenuta ferma e valida l'asta fiscale tenuta dall'esattore per la vendita di una casa per debiti di imposte prediali, non avendo riscontrati validi motivi per decampare dalla prima decisione.

N. 3891. *Udine Casa Esposti.* Appoggia alla Commissione Centrale per l' Amministrazione del fondo territoriale la proposta di autorizzare la Direzione del Civico Spedale di Udine ad accordare l'assenso a Gadda Leonardo per conseguire il pagamento dal Comune di Pasian Schiavonesco di fior. 217:90 a titolo di compenso per occupazione a sede stradale di parte del fondo in mappa di Blessano al N. 752 colpito da prenotazione a favore della Pia Casa esposti.

N. 4500. *Provincia.* Autorizzato il pagamento di L. 173.38 al tipografo Zavagna per oggetti di cancelleria somministrati alla Deputazione Provinciale.

N. 4524. *Provincia.* Come sopra, per l. 92.50 al tipografo Foenis Antonio.

N. 4558. *Provincia.* Autorizzato il pagamento a favore di Achille Benuzzi di l. 157.26 a rifusione della spesa pel dazio e trasporto da Parigi a Udine delle macchine acquistate dagli artieri inviati a visitare l'esposizione universale.

Seduta del giorno 26 novembre 1867.

N. 4751. *Provincia.* La commissione eletta nella seduta 15 febbraio p. p. presenta un progetto di convenzione con una società da costituirsi per la costruzione del canale del Ledra. La deputazione provinciale tiene a notizia le cose esposte dalla Commissione, e, senza far cognizione in merito delle idee della Commissione stessa, dichiara di non aver obbiezioni a fare per ora, e si riserva la più ampia libertà di deliberare a tempo opportuno.

N. 4560. *Provincia e Comune di Udine.* La Provincia accordò al Comune di Udine, in più riprese, a titolo di prestito la somma di lire 84921:39. La Giunta municipale con deliberazione 31 dicembre 1866 si obbligava di pagare sulla detta somma l'interesse del cinque per cento colla decorrenza da 10 dicembre 1866 fino alla restituzione. La deputazione, tenuto fermo tale impegno della Giunta, disponeva che in proposito fosse sentito il Consiglio comunale, e frattanto deliberava di soprassedere alla domanda di restituzione della somma, salvo quanto fosse per disporre in argomento il Consiglio provinciale. Ora la Giunta, senza aver sentito il Consiglio comunale, rispondendo al fattole eccitamento, dichiara di dedurre dal suo debito la somma di lire 25662.13 dipendenti da partite illiquide, e da titoli non spettanti alla Provincia, ed offre di pagare l' interesse sulle rimanenti L. 59259.26 calcolato nel bilancio 1868. In vista di ciò la deputazione deliberò di domandare al Comune la immediata restituzione dell' intero importo di lire 84921.39 cogli interessi da 10 decembre 1866, qualora non si obbligasse a contribuire gl' interessi sulla intera somma, pronta d' altra parte la deputazione a concorrere alla liquidazione delle partite non liquide per mobili forniti al R. Prefetto.

N. 4668. *Provincia.* Vennero nominati a Consiglieri provinciali scolastici per tre anni li signori Fabris nob. dott. Nicolò, e Malisani dott. Giuseppe, a senso della legge 22 settembre p. p. N. 3956.

N. 4572. *Udine, Casa di carità.* Approvato l'atto 7 novembre 1867 con cui fu protatta al 22 agosto 1876 la scadenza dell' affrancazione del Capitale di austr. L. 4001.64 a debito della ditta De Checco G. B. q.m Agostino e De Checco Lodovico q. G.B.

N. 4343. *Provincia, Comune di Udine, Legato Uccellis.*

Presa in esame la proposta del Comune di Udine avanzata col rapporto 6 settembre p. p. N. 9741 che contempla l'attivazione di un' Istituto d' educazione femminile nell' ex Convento di S. Chiara coi mezzi del Comune, coi mezzi del legato Uccellis, e col concorso della Provincia, conciliando in pari tempo l attivazione delle scuole magistrali femminili;

Presa conoscenza di tutti gli atti che corredano la detta proposta, e visto che si tratta di tre interessi diversi, cioè *a)* del Comune che assumerebbe la istituzione e direzione del detto Istituto; b) della Provincia che venne invitata a concorrere con it. L. 14 mila circa, pei ristauri ed ammobigliamento, colla concessione dell' uso dell' ex Convento di S. Chiara di sua proprietà, e coll' annuo sussidio di L. 10 mila; e *c)* del Legato Uccellis con un Prestito di it. L. 30,000.— rimborsabile in trent' anni senza interesse;

Riconosciuta l' incontestabile bontà dell' iniziativa presa dal Municipio, la quale tende saggiamente a realizzare il concetto di una educazione pretta laicale, modesta, quale si conviene alla donna, impartendo in pari tempo una distinta istruzione;

Ritenendo accoglibile in massima il Progetto, riservandosi però la Deputazione provinciale ampia libertà di pronunciarsi nell' interesse della Provincia in Consiglio provinciale;

Considerando che il Legato Uccellis, come istituzione di pubblica beneficenza, è soggetto alla tutela della Deputazione provinciale;

Considerando che la Commissaria Uccellis col prestito delle L. 30,000, rimborsabili in trenta rate annuali senza interesse, soffrirebbbe la perdita di oltre 28,000 lire che andrebbero perdute senza scopo nel caso che il Collegio cessasse di sussistere, o che alla Commissaria non convenisse in altra epoca il collocamento delle donzelle in quel Collegio;

Visto che nel Regolamento della Commissione Uccellis è fissata la dote da darsi alle donzelle nella somma invariabile di L. 3000, mentre nel testamento non è determinata la dote, dovendo la medesima essere fissata secondo le forze del patrimonio;

Considerando che giova prevenire l' inconvenienti che la deliberazione da prendersi dalla Depotazione provinciale quale Autorita tutoria nell' interesse della Commissione Uccellis, non abbia ad essere di ostacolo alle deliberazioni del Consiglio provinciale pel caso che dal medesimo venisse accettata la proposta Comunale;

La Deputazione provinciale delibera di invitare la Rappresentanza comunale di Udine a modificare, di concerto col Probo Viro della Commissaria, il convegno 24 agosto 1867 in modo che l' interesse della Commissaria stessa sia tutelato in conformità alle premesse osservazioni, con avvertenza che il comune desiderio della attivazione del Collegio richiede un sollecito riscontro, onde la deputazione possa assoggettare l' argomento alle deliberazioni del Consiglio provinciale nella seduta straordinaria che deve aver luogo verso la metà del prossimo dicembre *).

N. 1905. *Trivignano, Comune.* Venne eccitata la Giunta municipale a riscontrare la Nota 20 maggio anno corr. sull' istanza della nob. signora Co. Lucia Codroipo-Gropplero di Troppenburg per pagamento di tre Buoi che le vennero requisiti nel mese di luglio 1866.

Consiglio Comunale

Seduta del 10 Decembre.

Presidenza del Sindaco CONTE G. GROPPLERO.

La seduta è aperta alle 8.45 pom. dopo ultimati gli affari che dovevano trattarsi in seduta privata, della quale pubblicammo già il risultato.

Primo oggetto in discussione è il seguente:

« Proposta di alcuni cittadini per la istituzione di una scuola professionale presso la Casa di Carità. »

È data lettura della detta proposta, che è sottoscritta dai signori Keckler, Volpe, Luigi Moretti, G. L. Pecile, Lescovich, Fasser, Luigi Braidotti e De Poli. È letta pure una lettera dei predetti signori alla direzione della Casa di Carità, per invitarla a prendere la iniziativa della fondazione di un istituto professionale nel locale della detta casa. Il progetto per codesto istituto sarebbe di insegnare per ora l'arte della tintoria e quella dello stipettaio, dividendosi la scuola in tre anni, ritenuto che gli allievi dovrebbero aver percorso con buon esito le elementari.

La spesa sarebbe preventivata come segue:

Spese annue		
Un professore di chimica (con due ore al giorno)	it. l.	800
Un professore di disegno (con due ore al giorno)	»	600
Un assistente di chimica (con sei ore al giorno)	»	1000
Un assistente di disegno (con sei ore al giorno)	»	1000
Un capo operaio tintore, oltre l'alloggio	»	900
Un capo operaio stipettaio, oltre l'alloggio	»	900
Spese per la scuola di disegno	»	750
Spese per il consumo di materie per la scuola di chimica	»	1500
	it. l.	6550
Spese d' impianto		
Provvista d'oggetti di disegno	it. l.	500
Provvista di oggetti per l' esercizio dell'arte tintoria, caldaie ec.	»	2000
Provvista di oggetti per l' esercizio dell' arte dello stipettaio	»	600
Altre spese	»	400
Totale	it. l.	3500
	»	10050

È letto pure un processo verbale da cui risulta che il direttore della casa di carità nob. Ciconi-Beltrame, è favorevole a prestarsi per l'attuazione della divisata scuola professionale.

Keckler domanda quali sieno su tale argomento le intenzioni della Giunta municipale.

Il Sindaco risponde che la Giunta desidera prima di udire le idee che si manifesteranno nel Consiglio riservandosi poi a fare la sua proposta.

Keckler svolge maggiormente il progetto presentato e testè esposto, e ne sviluppa le ragioni e vantaggi, i quali si compendiano nel miglioramento delle industrie, che sono il principalissimo fra i mezzi di vita della nostra città. Conchiude proponendo che il Consiglio comunale addotti in massima il progetto: ottenuto questo, si potrà concretare meglio il detto progetto, e procedere ad un' esame di esso con maturità.

Presani, ritiene che il progetto sia seducente, ma che i suoi risultati pratici non corrisponderebbero alle speranze. Egli pensa che si deva favoreggiare prima la industria agricola che è il primo elemento di vita del paese mentre la industria manifatturiera è d' importanza assai secondaria, e ad ogni modo non può esser creata, ma sorge spontanea dove le circostanze le sono favorevoli. Conchiude proponendo che sia nominata una commissione perchè studii l'argomento, ed esamini se non sia piuttosto da sussidiare la industria agraria come più necessaria.

Trento ritiene che la proposta fatta a carico del Comune non sia da accettare, essendo essa piuttosto da sostenersi a carico dei privati cittadini facoltosi.

Luzzatto conviene colle idee del consiglier Presani, che cioè trattandosi di spendere denari e di accordare sovvenzioni per l' incremento della produzione del paese, sia da pensare dapprima all' agricoltura, per la quale resta molto da fare in una provincia eminentemente agricola come la nostra.

Peteani, assessore, dice che mente della Giunta sarebbe che il Consiglio nominasse una Commissione per istudiare su questo argomento.

Keckler risponde al dott. Presani ed al signor Luzzatto, notando essenzialmente che la industria agricola esigerebbe una somma assai superiore a quella di poche migliaia di lire che si domanderebbe al Municipio per la industria manifatturiera. Questa d'altronde ha molto sviluppo in paese, se si considera il numero degli artieri che lavorano nella nostra città. D'altra parte per l'agricoltura esiste da molti anni un' *Associazione agraria*, che ha fatto e *fa*; mentre per le altre industrie non si è fatto nulla fin' ora. E questo è appunto il motivo per il quale languono; non già perchè non ci siano in paese elementi che le facciano prosperare. Nota poi che oggi non si tratterebbe neanche di votare una somma per il proposto istituto, ma soltanto di adottare in massima il progetto, nominando una commissione perchè lo studii, e lo presenti in forma più concreta e precisa.

Presani insiste nelle già esposte idee.

Keckler domanda di nuovo che la Giunta faccia la sua proposta per norma del Consiglio.

Billia, assessore, confessa che la proposta d' un istituto professionale fece su lui una favorevolissima impressione. L' agricoltura fu oggetto delle nostre cure pressochè esclusive finora, eppure, per molte ragioni non corrispose ai nostri desideri. Durando tali ragioni è giocoforza ammettere che continuare a spendere le nostre forze solo per l' agricoltura sarebbe uno sprecarle. Fa cenno delle miserrime condizioni della possidenza, e delle speranze lontane ed incerte di miglioramenti mediante la ferrovia della Pontebba, l' incanalazione del Ledra, e lo svincolo dei feudi. Trattanto converrebbe occuparsi di tutti quei progetti cui scopo fosse quello di aumentare le altre fonti di produzione del paese. Fra queste fonti appunto vi sono le industrie manifatturiere, per le quali gli abitanti della provincia mostrano un' attitudine che non si può contestare e che non è comune ad ogni paese. Per migliorarle e provve-

*) Nel resoconto di una delle ultime sedute del Consiglio comunale si è potuto vedere che le modificazioni domandate dalla Deputazione Provinciale furono dalla Giunta proposte e dal Consiglio accettate: sicchè è lecito sperare che nella sessione del Consiglio Provinciale, che comincierà il 4 gennaio, la istituzione del Collegio Uccellis sarà definitivamente adottata.

(Nota della Redazione).

dere al loro sviluppo nulla di meglio vi sarebbe che fondare una scuola professionale, una scuola che insegnasse all'artiere a lavorar meglio nell' arte sua. Per fondare tale scuola abbiamo una facilitazione grandissima poichè esiste una casa di carità con un milione di capitale, la quale male ora adempie al proprio scopo, e potrebbe invece diventare la base su cui, con modica spesa, erigere l'Istituto che si desidera. La proposta di fondare tale Istituto si risolve quindi nell'altra di migliorare la casa di carità già esistente. E devesi pure aver riguardo a questo, che fornendo ai nostri artieri il mezzo per istruirsi nell'arte loro, essi sapranno produrre meglio ed a più buon mercato e non vi sarà più motivo perchè si deva ricorrere fuori di provincia per provvedere oggetti, cessando così un fomite di disgusto fra gli artieri ed i cittadini abbienti. Egli crede pertanto che l'idea avanzata dai signori proponenti sia da accogliersi con tutto il favore, nominandosi per ora una commissione che studii e riferisca al Consiglio sull' importantissimo argomento, con una proposta dettagliata e concreta.

Il Sindaco dice che la commissione potrebbe essere composta di cinque cittadini.

Cortelazzis crede che alla commissione si deva dare il mandato di esaminare non solo la proposta per l'istituto professionale, ma anche quella enunciata dal dott. Presani per sussidiare la industria agricola.

Il Sindaco osserva che questa seconda proposta non può essere compresa nel mandato da darsi alla commissione, perchè non è stata posta a tempo all'ordine del giorno.

Piccini opina che, senza dilungarsi più oltre in discussioni che non approdano ad utile risultato, si nomini la commissione di cui si tratta, e le si dia un esteso mandato.

Di Prampero fa la seguente proposta:

« Il Consiglio delibera di nominare una Commissione per studiare la proposta di fondare un Istituto professionale, coll'incarico di riferire al Consiglio, tenuto calcolo delle osservazioni fatte nella presente discussione.»

Questa proposta fatta sua dalla Giunta, è messa ai voti ed è approvata.

Si addotta poi il partito che la Commissione sia composta di cinque membri.

Trattandosi di nominare le persone che devono comporre la Commissione, il Sindaco sospende la seduta per dieci minuti affinchè i Consiglieri si accordino, e si evitino, possibilmente, votazioni replicate.

Ma questo saggio divisamento ottiene un assai scarso risultato, poichè nonostante che i Consiglieri mostrino con animate conversazioni il loro vivo desiderio di intendersi sulle persone da eleggere, raccolte le schede e letti i nomi, non riescono nominati se non due dei cinque membri, il dott. *Presani* ed il cav. *Keckler*. Gli altri voti sono sparsi su vari nomi.

Si passa pertanto ad una seconda votazione, risultato della quale è la nomina di solo un altro membro nella persona del dott. *G. L. Pecile*.

Venuti ad una terza votazione, la Commissione è completata, risultando nominati i due ultimi membri nelle persone dei signori Ingegnere *Braida Carlo*, e *Clodig prof. Giovanni*.

Viene in discussione il secondo argomento: « Sistemazione delle condotte mediche Comunali. »

È letto il rapporto del Comune che conchiude col proporre al Consiglio la seguente deliberazione:

« Il Comune di Udine è scompartito in quattro condotte mediche come segue:

Parrocchie del Duomo, delle Grazie con S. Gottardo.

Id. S. Cristoforo, o S. Quirino, Paderno, Vat, Godia, S. Bernardo e Beivars.

Id. di S. Rocco, SS. Redentore, casali dei Rizzi e del Cormor.

Id. S. Giorgio con Gervasutta; B. V. del Carmine con Baldasseria ecc., e Cussignacco.

« Le quattro condotte sono affidate agli attuali quattro medici Comunali dott. Vatri, dott. Sguazzi, dott. Marchi, dott. de Sabbata.

« Lo stipendio di ciascheduno dei detti medici è stabilito a lire 1200. »

Trento propone che lo stipendio sia portato a lire 1234.

La proposta della Giunta è ammessa colla modificazione proposta dal conte Trento.

È messo in discussione l'ultimo oggetto:

« Proposta di locazione di alcuni locali del Palazzo Bartolini all'Associazione Agraria Friulana ed autorizzazione per l'esecuzione dei lavori di addattamento e riduzioni relative, col dispendio presuntivo di lire 1200 da anticiparsi dall'Associazione Agraria, che sarà compensata nel pagamento del fitto. »

Cortelazzis fa la osservazione che per tal guisa l'Associazione Agraria avvantaggia il Comune, mentre questo dovrebbe sussidiare quella.

Billia risponde che la Giunta ha dovuto curare l'interesse del legato Bartolini. È però libero al Consiglio di mettere a carico del bilancio comunale parte del pagamento del fitto dovuto al legato Bartolini.

Cortelazzis fa una proposta in senso analogo.

Piccini osserva che a compenso delle spese di addattamento è troppo giusto che l'Associazione Agraria paghi il fitto dei locali occupati.

La proposta del Consigliere Cortelazzis è formulata come segue:

« Il Comune si obbliga a soddisfare l'affitto al legato Bartolini pei locali dati in locazione all'Associazione Agraria, ed a compensare in due anni alla stessa le spese di adattamento. »

Messa ai voti questa proposta è respinta, astenendosi il dott. Billia.

La proposta del Municipio è poi approvata.

Il Sindaco legge una proposta del Consigliere Keckler per modificazione al Regolamento.

Sorge a questo proposito uno scambio d'osservazioni tra il proponente ed il presidente, durante la quale i Consiglieri, essendo le ore 11 suonate, se ne vanno.

La seduta è pertanto tolta e la sessione ordinaria d'autunno del 1867 è chiusa.

Scuole rurali maschili. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso portante il numero 13108.—VII.

Nella seduta del 24 novembre 1867 il Consiglio Comunale ha determinato di istituire nel territorio esterno del Comune quattro Scuole rurali maschili di grado inferiore in sostituzione delle attuali i di cui maestri vennero posti in disponibilità.

Si apre pertanto il concorso ai posti sottodescritti con avvertenza che ogni maestro ha l'obbligo di sostenere anche l'insegnamento serale nei mesi dal novembre al marzo inclusivi.

Le istanze regolarmente documentate saranno prodotte entro il giorno 10 del gennajo 1868.

I maestri sono eletti dal Consiglio Comunale; durano in carica per un triennio salva riconferma per un nuovo triennio ed anche a vita ove il Consiglio lo creda opportuno.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 6 Dicembre 1867.
Il Sindaco
G. GROPPLERO

Posti a cui è aperto il concorso e relativo stipendio

Scuola rurale di grado inferiore in Cussignacco 1 maestro it. l. 550.00.

Scuola rurale di grado inferiore ai Casali dei Rizzi 1 maestro it. l. 550.00.

Scuola rurale di grado inferiore in Paderno 1 maestro it. l. 550.00.

Scuola rurale di grado inferiore in Godia 1 maestro it. l. 550.00.

Guardia Nazionale. *Ordine del giorno 6 Dicembre 1867.* Tutti i signori Graduati e Militi ammessi ai Ruoli della Guardia Nazionale dopo il primo gennajo 1867 sono invitati ad intervenire alle istruzioni elementari, che si faranno nel quartiere dell'ex Raffineria a datare da lunedì 9 corrente.

L'orario d'istruzione sarà il seguente:

Lunedì Mercoledì Venerdì dalle ore 8 alle 10 pom.
Martedì Giovedì Sabbato dalle ore 6 alle 8 pom.

L'istruzione sarà obbligatoria per ogni limite finchè abbia ben appreso il maneggio delle armi, la marcia ed il servizio di Piazza. Quelli che già lo conoscessero potranno essere dispensati in seguito ad un esame.

I signori Graduati e Militi saranno obbligati ad intervenire tre volte per settimana; sarà però loro libero di scegliere le sere in cui l'istruzione si farà dalle 6 alle 8 o quelle in cui si farà dalle 8 alle 10.

La tenuta per gli esercizii sarà in cappotto o camiciotto, berretto e fucile senza la cinghia.

Le mancanze saranno punite colla prigione o colla multa di L. 1.00 a L. 50.00

Intervenendo volontariamente a questi esercizii altri Graduati e Militi, sarà loro data apposita istruzione.

Il Colonnello Capo Legione
DI PRAMPERO

Altro

I signori Graduati e Militi che per speciali occupazioni non possono intervenire all'istruzione della Domenica, potranno invece frequentare quella del Lunedì o Martedì sera a loro scelta.

Dovranno però dichiarare quale di dette sere preferiscono.

Il Colonnello Capo Legione
DI PRAMPERO

Guardia Nazionale. Il consiglio di ricognizione della Guardia Nazionale ha pubblicato il seguente manifesto portante il num. 13285 — VIII

Si reca a pubblica notizia che nei primi giorni del p. v. gennajo 1868 si darà mano alla revisione annua delle liste di questa milizia comunale giusta il disposto dell'art. 17 della legge 4 marzo 1848.

Si invitano pertanto tutti i cittadini in età dagli anni 21 ai 55 qui domiciliati e che non figurassero nella matricola a presentarsi al Sindaco entro il giorno 10 gennajo 1868 per esservi iscritti onde evitare le conseguenze penali portate dall'art. 3 del Reale Decreto 3 maggio 1859.

Si dichiara inoltre che le esenzioni e dispense fin qui ottenute, si riterranno valide ed operative solo in quanto venissero riconfermate.

Un successivo manifesto renderà noto il giorno in cui la matricola compiuta sarà resa ostensibile ad ognuno che volesse prendervi cognizione per gli eventuali reclami.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 4 Dicembre 1867.
Il Sindaco
Presidente del Consiglio di Ricognizione
G. GROPPLERO

Ci viene chiesta l'inserzione della seguente:

La Società Operaja tenne seduta il giorno 9 e fra i tanti argomenti trattati, dalla Direzione venne motivata una domanda al Consiglio per la revisione delle spese incontrate in stampati nei due ultimi mesi. Esaminate le posizioni e fatto lo spoglio, risultarono spese L. 5 stampati in genere. Di tale esposizione il Direttore sig. Carlo Piazzogna rende informato il Consiglio, soggiungendo che tale dilucidazione era stata provocata dalle esagerazioni che i malevoli sparsero in Città su immaginarii abusi di potere per parte della Direzione stessa.

Per il che il Consiglio trovò opportuno di votare ad unanimità un atto di fiducia, approvando ogni e qualunque atto della cessante Rappresentanza.

Se poi nella partita dei Magazzini Cooperativi furono fatte spese di qualche entità, ciò venne causato dalla circostanza che nella prima adunanza per la scelta delle cariche il sottoscritto aveva esposto il desiderio che nulla fosse risparmiato onde ottenere un ottimo risultato.

È a sperarsi che neppure con tali mezzi la malignità arriverà a nuocere alla fiorente situazione della Società Operaja di Udine.

ANGELO SGOIFO

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia dell'Emilia questa sera rappresenta *La donna romantica.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 11 dicembre

(K) La seduta di jeri è stata quasi tutta occupata dai discorsi dell' onorevole Villa, deputato di Villanova d'Asti e *permanente*, e dell' onorevole Civinini ex-garibaldino, moderato ritardatario ma pieno di buon senso e sincero. Tanto l'uno che l'altro, ma più il Civinini, hanno detto delle cose sensate e furono ascoltati dalla Camera con molta attenzione. Vi invito a fermarvi specialmente sul discorso tenuto dal Civinini, discorso pieno di ottimi suggerimenti e di verità crude ed acerbe ma salutari, e che depongono altamente in favore del senso pratico e positivo di quell'onorevole rappresentante. Delle chiacchere ne abbiamo fatto abbastanza, anzi troppe, finora; ed è tempo che si pensi a mostrarsi, coi fatti, degni della unità e della indipendenza che siamo giunti ad ottenere. Roma verrà immancabilmente all'Italia; ma, se non abbiamo giudizio e se non mettiamo a segno la testa, non è tanto sicuro che ci vengono, per impulso spontaneo e senza la nostra cooperazione, quelle buone istituzioni e quegli utili provvedimenti che soli possono accrescere la forza attrattiva dell'Italia sopra la sua capitale. Bisogna essere serii se si vuole essere presi sul serio, e noi abbiamo estremo bisogno di apparire tali una volta.

Corre voce che ad afforzare il partito del centro si accosteranno al medesimo parecchi altri deputati di parte moderata e liberale. Questo partito si vuole che stia per aquistare aderenze influenti e tra questi dicesi conterebbe il generale Cialdini. Ma è un semplice dicesi che io mi guardo bene dal garantire. Vi dico anzi che ci credo ben poco.

Vi confermo che la Commissione del bilancio sarà in grado fra poco di presentare il suo rapporto sommario sul bilancio del 1868. Delle nuove economie, a quanto mi si assicura, saranno aggiunte a quelle di già prevedute e che sommano a 30 milioni, senza contare l'economia che potrà dare il riordinamento dei diversi servizi. Le economie sono ripartite fra i ministeri, quello della guerra eccettuato, al quale fu accordato un credito supplementare di 7 milioni.

E giacchè il discorso m'è caduto sul ministero delle armi, vi dirò che i provvedimenti guerreschi si succedono senza interruzione. Fu dato ordine di accettare nuovi operai in tutti gli opificii dello Stato; nuove commissioni agli arsenali vennero e vengono date; la trasformazione delle armi al nuovo sistema è preparata con somma energia, e mentre infine si agglomerano le divisioni che debbono formare il corpo di Armata dell'Italia centrale sotto il generale Cialdini, si proseguono gli studi e le disposizioni per la costituzione d'altro campo o corpo nel centro del quadrilatero.

Dicesi che un ricchissimo lombardo, si proponga di aprire trattative private per impiantare un grande stabilimento per fabbricazione d'armi portatili sul lago d'Iseo, a Lovere, se non erro, o a Vobarno sull' Oglio. Vuolsi che il progetto sia serio molto e suscettibile di effetto pratico.

Gli uffici delle Camere hanno esaminati i progetti di legge che furono presentati e dichiarati d'urgenza nella seduta del 6. Sono i progetti concernenti la proroga del termine per le nuove iscrizioni ipotecarie e la spesa di lire 6,620,000 per la trasformazione delle armi portatili. Gli onorevoli Chiaves, Sandonnini, Ferraris, Panattoni, Corrado, Melchiorre, Salvoni, Castagnola e Mazzarella furono nominati commissari per l'esame del primo progetto. Pel secondo progetto furono nominati i signori Grossi, Monti, Fambri, Brida, Aroldi, Maldini, Besi, Corte e Ricci Giovanni.

Segnalo alla vostra attenzione il seguente brano della *Correspondance italienne*, foglio redatto sotto l'inspirazione del ministero degli esteri:

«Amiamo anche noi le situazioni nette. Siamo persuasi che il Governo italiano risponderà colla stessa franchezza al francese che non abbiamo rinunzie da fare alle nostre legittime aspirazioni, nè guarentigie da dare pel mantenimento di un governo che è nostro nemico dichiarato, e che nel secolo nostro è un controsenso ed un anacronismo.

« Lasceremo intero al governo francese l'onore e l'onere della difesa del potere temporale.

« Esso è a Roma: che vi rimanga.

« Sappiamo oggidì che cosa debbasi fare. Non abbiamo che da raccoglierci, fortificarci, ed aspettare.

« L'avvenire è per noi. »

Convenite che questo è un linguaggio abbastanza chiaro ed esplicito!

— Il *Pungolo* reca il seguente dispaccio particolare da Firenze:

Fu firmato il decreto che approva il progetto di Fambri e Breda di aprire una sottoscrizione nazionale onde raccogliere le somme per armare l'esercito con le nuove armi.

— Nel *Cittadino* leggiamo il seguente dispaccio particolare:

Vienna 11 dicembre. La *Gazzetta di Colonia* reca che l'imperatore Napoleone ha esternato il suo massimo malcontento pel discorso di Rouher detto alla camera elettiva.

A Parigi si è manifestato uno straordinario riscaldo nella politica sì interna che estera.

Corre voce che Moustier abbia chiesto le sue dimissioni.

—Il Ministero dei lavori pubblici ha partecipato alla Prefettura di Venezia che la Società Peirano-Danovaro e C., accollataria del servizio marittimo postale fra Genova, Catania, Brindisi ed Ancona, ha creduto di estendere di nuovo sino a Venezia le proprie *corse.*

Questo servizio offre al commercio di questa città il mezzo di porsi in relazione con Alessandria d'Egitto, ove preferisca i trasbordi di Brindisi a quelli di Trieste.

— I giornali di Trieste hanno il seguente dispaccio da Colonia:

Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Colonia* che il Malaret ricevette istruzione di agire per ottenere l'incondizionata approvazione dal gabinetto italiano alla proposta delle Conferenze, e disporlo perchè influisca a Berlino e Londra a favore del progetto di Conferenza. Sartiges si lagna nei suoi rapporti dello spirito pubblico che domina a Roma. Tutto esser quivi garibaldino, e odiosa soltanto la Francia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 dicembre

Parigi, 11. Il Bollettino del *Moniteur du soir* accennando alle dichiarazioni di Moustier e di Rouher al Corpo Legislativo, segnala il voto di fiducia quasi unanime in favore del governo, e dice che giammai accordo più completo e simpatico fu stabilito fra il ministero e l'Assemblea. Questo voto che è la testimonianza dell'approvazione pel passato e della fiducia assoluta nell'avvenire, recò alla diplomazia francese una nuova forza. Il governo dell'imperatore continua a reclamare il concorso delle Potenze per l'opera di pacificazione e di giustizia cui mira nell'interesse del papato e della stessa Italia. Invece di richiamare il disprezzo e l'indifferenza sull'unità Italiana, il governo desidera l'obblio delle reciproche differenze, e vorrebbe affrettare il momento in cui quest'unità costituita comprenderà che deve difendere la sovranità del papa. Il Governo crede che i consigli dell'Europa potranno esercitare una buona influenza per far prevalere l'idee di conciliazione.

La Conferenza nulla perdette della sua opportunità, e le trattative incominciate continuano.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	10	11
Rendita francese 3 0[0	69.35	69.65
» italiana 5 0[0 in contanti	45.60	45.90
« fine mese	45.72	45.95
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	171	173
Strade ferrate Austriache	513	512
Prestito austriaco 1865	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	45
Azioni delle strade ferrate Romane	55	55
Obbligazioni	104	105
Strade ferrate Lomb. Ven.	358	358

Londra del	10	11
Consolidati inglesi	93 7[8	93 —

Venezia del 10 *Cambi*		*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1[2	it. l. 207.—
Amsterdam » » »	100 f. d'Ol.	2 1[2	» 233.—
Augusta » » »	100 f. v. un.	4	» 231.25
Francoforte » » »	100 f. v. un.	3	» 231.25
Londra » » »	1 lira st.	2	» 27.90
Parigi » » »	100 franchi	2 1[2	» 110.70
Sconto		0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi) Rend. ital. 5 per 0[0 da 48.75 a —.— Prest. naz 1866 —.—; Conv.Vigl.Tes. god. 1 febb. da —a—.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da—.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.35 Doppie di Genova a it. l. —.—; Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.

Trieste del 11.

Amburgo 89.75 a —.— Amsterdam 101.25 a —.—; Augusta da 101.— a —.—; Parigi 48.25 a 48.—; Italia 42.40 a 42.20; Londra 121.50 a 121.25; Zecchini 5.79 a 5.77; da 20 Fr. 9.70 a 9.69; Sovrane 12.20 a 12.18; Argento 119.65 a 119.35; Metallich. 57.— a —.—; Nazion. 66.12 1[2 a —.—; Prest. 1860 83.— a—.—; Prest. 1864 76.12 1[2 a —; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. —.— a ——; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 3[4 a 4 1[4; Vienna 5 a 4 1[2.

Vienna del		10	11
Pr. Nazionale	fio.	65.80	65.90
» 1869 con lott.	»	83.10	83.30
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.10-59.—	57.15 58.80
Azioni della Banca Naz.	»	677.—	676.—
» del cr. mob. Aust.	»	184.—	184.40
Londra	»	121.45	121.40
Zecchini imp.	»	5.77	5.78
Argento	»	119.50	119.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

Articolo comunicato.

Il Municipio di Bagoaria Arsa potrebbe pubblicare il concorso per i due posti di Maestro Scolastico, e di Medico Comunale, le quali nomine spettano al Consiglio.

La pubblica Igiene, e l'Istruzione pubblica meritano speciale sollecitudine.

Bagoaria 10 Dicembre 1877. G. M.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 26464 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Anna Stell maritata Degano ha prodotto dinanzi la Petura medesima la petizione 2 Novembre corrente N. 26464 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonchè contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissato la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA.
F. Nordio Acc.

N. 26466 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Gioseffa Micheluttì maritata Peressutti ha prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26466 contro la massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amminis. Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggidì dal solo Avv. D.r Paolo Billia, nonchè contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso assente Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. D.r Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Decembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
F. Nordio Acc.

N. 8688 2

EDITTO.

Il R. Tribunale Prov. in Udine rende noto esser fissato il giorno 21 Dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, il 3.o esperimento d'asta da tenersi presso la Cam. N. 33 alle sotto tracciate condizioni della seguente realità di ragione dell'oberato Francesco Cella.

Descrizione della realità

Cinque sedicesime parti della Casa con corte sita in questa R. Città, borgo Viola al C. N. 684 ed anag. 872 rosso in map. stabile di Udine al n. 1445 di p. 0.25 rend. l. 35.11 stimata au. fiorini 196.87 1/2 pari ad it. l. 486.10.

Condizioni

1. Il quoto di cinque sedicesime parti della casa predescritta sarà deliberato a qualunque prezzo.

2. Il deliberatario dovrà depositare all'atto della consegna il decimo dell'importo di stima in fior. effettivi d'argento

3. Il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera nella suindicata valuta entro giorni 8 dall'intimazione del relativo Decreto nella cassa forte di questo Tribunale, meno l'importo della cauzione di cui l'art. 2.o sotto le avvertenze del §. 438 G. R.

4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari resta ad esclusivo peso del deliberatario.

5. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti all'immobile deliberato, non escluse le pubbliche imposte.

Locchè s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine, e s'affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 19 Novembre 1867.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 6098 p. 2

EDITTO.

Si avverte che presso questa R. Pretura nel giorno 21 Decembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, avrà luogo un esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti ed alle condizioni sottoesposte ad Istanza delle Rosa Piani Vedova Dreossi e Rosa Desirò Vedova Dreossi di Palma contro Giacomo, Lodovico, Valentino, G. Batta, Elisa, Lucia, e Domenica Dreossi, nonchè contro Giacomo Pez creditore iscritto tutti di Palma.

Descrizione dei Beni

Casa con corte ed orto sita in Palma in borgo di Udine alli anagr. n. 529, e 530 ed in map. ai n. 234, 245 di pert. 0.28 rend. l. 42.17.

Condizioni d'asta

1. I beni suddescritti verranno venduti in un sol lotto a prezzo superiore alla stima di It. L. 2887.53 risultante dal Protocollo di Stima 10 Agosto 1867.

2. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo della stima alla Commissione Giud. Da tale deposito è esentato il comproprietario delle realità che aspirasse all'asta, qualora il suo caratto sia superiore al voluto deposito.

3. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera versare nei giudiziali depositi il prezzo della delibera dopo calcolato il fatto deposito.

Facendosi deliberatario uno dei comproprietarj, è egli a tenore della Sentenza 12 Maggio 1867 n. 2861 facoltizzato a computare in conto prezzo di delibera il proprio caratto ed è obbligato a versare il supplemento ai riguardi degli altri condividenti e del creditore iscritto.

4. Tutte le spese d'Asta e le successive alla delibera stanno a carico del deliberatario.

5. Adempiute tutte le condizioni d'Asta, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso delle realità, e mancando all'adempimento delle condizioni, potrà essere chiesto un nuovo incanto a tutti di lui danni e spese.

Il presente sarà affisso e pubblicato nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Palma li 23 Ottobre 1867

Il R. Pretore
ZANELLATO.
Urli Canc.

N.° 9374. p. 2.

EDITTO

Si rende noto al Nob. Pietro Girardi, assente d'ignota dimora, che Anna Rotelli Ravena, Maria Rotelli Gorgato e Caterina Rotelli, la prima di Annone, gli altri di Pravisdomini coll'Avv. Fadelli, presentarono a questa R. Pretura, Petizione al confronto di esso Girardi e Consorti nei punti di aggiudicazione eredità fu Nob. Antonio Girardi, manifestazione di sostanza, giurata conferma, rilevazione peritale ed altro, e perciò ad esso Girardi fu deputato in curatore l'Avv. di questo foro D.r Petri.

Viene quindi esso Girardi eccitato a comparire personalmente a quest'aula verbale pel giorno 9 Gennajo 1868 ore 9 ant. fissata pel contradittorio, ovvero a far avere in tempo utile al deputatogli curatore i necessarj documenti di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a se medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura.
San Vito, 2 Novembre 1867

Il Dirigente
TEDESCHI
Suzzi Canc.

N. 9237 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende noto agli assenti d'ignota dimora Angelo e Giovanni Picco fu Osualdo di Flaibano che in loro confronto e di Domenico ed Anna Picco fratelli, nonchè della giacente eredità della loro madre Domenica Mattiussi vedova Picco fu prodotta in oggi dal signor Gio: Batta Mattiussi fu Valentino di Nogaredo di Corno rappresentato da questo Avvocato della Schiava l'istanza N. 9237 per prenotazione di beni immobili fino alla concorrenza di Fiorini 92.75 di capitale coi relativi interessi in dipendenza al vaglia 24 Agosto 1862 che gli fu accordata, e la petizione N. 9236 per pagamento della somma suddetta e conferma della ottenuta prenotazione la cui comparsa è fissata a quest'Aula V. del dì 7 Gennajo 1868, ore 9 ant. e che in loro curatore gli fu deputato l'Avv. Rainis per cui sarà loro obbligo di comparire e d'insinuarsi a lui e fornirlo di lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il vogliano di scegliere altro legale procuratore e fare insomma quant'altro troveranno di loro interesse per il miglior utile; in difetto addebiteranno a loro stessi ogni sinistra conseguenza.

Il presente si pubblichi mediante affissione in Flaibano, all'Albo Pretoreo, nel solito luogo di questa piazza, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 19 Novembre 1867

Il R. Pretore
PLAINO.

N. 11671 p. 3.

Avviso

Da parte di questo Tribunale quale Senato di Commercio si rende pubblicamente noto, che in seguito alla Istanza 28 novembre p. p. N. 11671 della Ditta Filatura e Tintoria di Cotone in Pordenone venne in oggi fatta annotazione nei Registri di Commercio, che il sig. Eugenio Billeter cessò dalle incombenze di Aggiunto della Ditta medesima, ed in suo luogo venne a lui sostituito il sig. Serafino Volponi di Pordenone.

Locchè si pubblichi nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 3 dicembre 1867.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 15669 p. 3

EDITTO.

La r. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che in relazione al protocollo odierno a questo N. eretto in seguito al Decreto 23 Agosto 1867 N. 13572 emesso sopra istanza di Marianna Cecan maritata Specogna coll'avv. Pontoni esecutante, contro Maria Musina vedova del fu Pietro Zamparo, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza indicati ha fissato il giorno 21 Dicembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del IV Esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'offerta un decimo della metà del totale valore di stima dell'oggetto da vendersi.

II. A questo IV Esperimento seguirà delibera a qualunque prezzo.

III. Il maggior offerente entro otto giorni dovrà praticare il deposito giudiziale del prezzo meno l'importo del deposito cauzionale, sotto comminatoria altrimenti di ogni danno e spesa colla perdita del deposito cauzionale.

IV. Il deliberatario adempiuti i suoi obblighi, potrà chiedere l'immissione in possesso della casa acquistata col carico che assumerà di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, ritenuto a suo debito la tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera.

Descrizione della Casa con cortivo e corticella da vendersi sita in Cividale marcata cogli anagrafici N.i 122, 123 per la sola metà.

Lotto I. Metà della casa in mappa al n. 726 a. di pert. 0.15 colla rend. di l. 22.— stimata in totale fior. 452.80 e la metà importa fior. 226.40.

Lotto II. Metà della casa in mappa al n. 726 b. di pert. 0.27 colla rendita di l. 30:— stimata in totale fior. 631.50 e la metà importa fior. 315.75.

Il presente si affigga in quest'albo Pretorio, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale 14 Ottobre 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI
Sgobaro Canc.

N. 9631 p. 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giacomo fu Gio. Battista Larice che Giacomo fu Antonio Gajer Negoziante di Chiaulina con Istanza esecutiva 26 luglio p. p. n. 7560, chiese in suo confronto, nonchè di Antonio, Anna e Catterina fu Gio. Battista Larice, e Lucia fu Odorico Del Fabro vedova Larice, per sè e per i tre ultimi figli minori, di Entrampo, e Creditrice iscritta Catterina Collinassio-Tavoschio di Comeglians, la subasta immobiliare, sulla quale istanza con odierno Decreto pari numero fu redestinata questa A. V. del 9 gennajo 1868 alle ore 9 ant. onde versare sulle proposte condizioni di incanto; e che stante la assenza ed ignota dimora di esso Giacomo Larice gli fu nominato in Curatore questo avvocato dott. Marchi.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Larice a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato Curatore le opportune istruzioni, od a sostituire altro suo rappresentante; in somma a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse: altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio, in Entrampo, e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 26 Settemb. 1867.

Il Reggente
RIZZOLI.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.